

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

GLI ESCLUSI
(A Child Is Waiting)

U. S. A. (1962)

produzione:	Stanley Kramer
soggetto e sceneggiatura:	Abby Mann
regia:	John Cassavetes
fotografia:	Joseph La Shelle
musica:	Ernest Gold

John Cassavetes, noto soprattutto per l'ottima opera prima "Ombre", appartiene al ristretto numero di coloro che a New York formarono il "New American Cinema Group", ponendosi in radicale contrasto con la produzione industriale hollywoodiana. Questo nucleo di intellettuali trovò il suo momento di notorietà internazionale grazie alle sue realizzazioni anticonvenzionali e soprattutto all'indubbio valore di alcune personalità tra le quali Morris Engel ("Matrimoni e bambini") Lyonel Rogosin ("Come Back Africa") Bert Stern ("Jazz in un giorno d'estate") e soprattutto lo stesso Cassavetes.

Nonostante la serietà degli impegni, il carattere dilettantistico proprio di questo "New Cinema" determinò il suo sfaldarsi. Cassavetes, dopo una prima esperienza hollywoodiana, pare infelice ("Too Late Blues", mai giunto in Italia) fu allora recuperato dal produttore-regista Stanley Kramer, la cui attività, se pure in contrasto con i facili convenzionalismi e l'indifferenza culturale proprio di Hollywood, posa su una concreta forza ed organizzazione economica.

Kramer propose a Cassavetes una sceneggiatura di Abby Mann, con il quale egli già aveva collaborato per "Vincitori e Vinti". Il film risultò quindi dall'apporto di queste tre personalità che, pur se concordi per impostazione ideologica, sono assai diverse per sensibilità e interesse.

Il film affronta il problema dell'educazione e dell'inserimento nella comunità umana dei bambini mentalmente ritardati. Centro della vicenda è lo scontro tra due opposte mentalità: l'una, scientifica e moderna, rappresentata dal dott. Clark, consiste nell'inserimento del bambino "subnormale" in un ambito comunitario al fine di trarne ogni latente capacità; l'altra, rappresentata dall'assistente Jean Hanson, si rifugia in un facile pietismo risultante da un naturale ma incontrollato sentimento di amore e protezione nei confronti del piccolo Reuben (unico bambino normale tra i giovani interpreti del film).

Il film è anche un atto di accusa contro una società che rifiuta ogni considerazione del triste fenomeno; proprio il dott. Clark prende le difese dei suoi piccoli malati contro un ispettore statale che intende negargli l'aiuto necessario nel nome di "superiori" esigenze nazionali.

Ma il film opera non per una astratta e, qui, egoistica utilità sociale, ma per un profondo, vissuto sentimento del dovere; per un sincero atto di ossequio nei confronti della natura umana, che vive e s'impone con la sua origine divina e le sue implicanze terrene anche negli individui più sfortunati. Ad essi Abby Mann e Stanley Kramer offrono questo omaggio, che Cassavetes raccoglie ed esprime raggiungendo momenti di profondissima e sofferata partecipazione a quella che tocca i vasti limiti di una vera concezione dell'uomo.